

## *Homalopetalum pumilio* (Rchb.f.) Schltr.

di Franco Pupulin

Questa specie veramente minuscola, ma con un fiore che può superare di tre volte l'intera lunghezza dello pseudobulbo con la foglia, è diffusa in tutta l'America Centrale, dal Messico a Panama, ed è riportata come epifita o litofita ad altitudini comprese tra gli 800 e i 2000 metri.

La specie fu inizialmente descritta in *Linnea* nel 1844 da Heinrich Gustav Reichenbach, su materiale proveniente dal Guatemala, come *Brassavola pumilio*, e trasferita al genere *Homalopetalum* da Schlechter nel 1923. L'intero genere comprende probabilmente solo quattro specie neotropicali, tutte caratterizzate da piccoli pseudobulbi arrotondati su un rizoma strisciante e ramificato, con foglie solitarie, carnose e quasi coriacee. Nonostante la sua ampia diffusione *H. pumilio* è una specie poco comune, e ancora nel 1984 Fritz Hamer, nel suo *Orchids of Nicaragua*, ne riportava solo due raccolte per tutto il paese.

Tuttavia la sua riproduzione sarebbe altamente auspicabile, perché le sue dimensioni ridotte, il fiore grande e duraturo e, verosimilmente, la sua compatibilità genetica con altri generi della sottotribù delle Laeliinae ne fanno una specie sicuramente interessante per ogni orchidofilo.

*H. pumilio* presenta generalmente un particolare arrangiamento degli pseudobulbi, che si dispongono alternativamente sul rizoma e danno alla pianta un aspetto insolitamente ordinato, simile a quello di *Sophranitis wittigiana*. Gli pseudobulbi sono piccoli, strettamente raggruppati, cilindrici o ovoidali, ricoperti alla base da una brattea papiracea, generalmente lunghi meno di 1 cm. Si sviluppano normalmente in posizione pendula, con le foglie rivolte verso il basso, e in esemplari robusti il rizoma ramifica piuttosto liberamente formando varie linee di crescita quasi parallele.

Le foglie erette, ovato-lanceolate e minutamente mucronate all'apice, non superano i 2,5-3 cm di lunghezza, e sviluppano una piccola spatula dalla quale emerge il peduncolo sottile, lungo sino a 7 cm. L'infiorescenza porta un solo fiore bianco verdognolo, semitrasparente e a volte soffuso di porpora, incredibilmente grande in rapporto alla pianta e che a volte può superare i 5 cm. Sepali e petali, come il nome del genere suggerisce, sono essenzialmente simili, lineari-lanceolati, lunghi sino a 3 cm. Il labello è ellittico-lanceolato, con due corte carene erette sul disco, vagamente soffuse di giallo. I pollinii sono 8, arrangiati in due coppie grandi più di due piccole.

Le informazioni che vengono qui di seguito riportate sull'habitat di questa specie si riferiscono a esemplari

costaricensi, ma con ogni probabilità possono essere generalizzate per la sua coltivazione.

La stazione di *H. pumilio* osservata in Costa Rica si incontra sulle pendici meridionali della Cordillera de Tilaran, ad un'altezza di 1280 m, nella zona di transizione dalla foresta umida premontana alla foresta premontana pluviale, con precipitazioni medie comprese tra i 2500 e i 3000 mm annui e temperatura media annuale di 17-25 °C.

Benché di altitudine non elevata, questa zona della Cordillera de Tilaran è interessata da una situazione climatica molto particolare, che la rende straordinariamente interessante da un punto di vista floristico. La successione di catene montuose che costituisce la divisione continentale non è infatti qui sufficientemente alta da bloccare i venti carichi di umidità provenienti dalla regione caraibica, e lungo tutto il corso dell'anno il passaggio di banchi nuvolosi sulla cima della Cordigliera produce un regime di precipitazioni elevato.

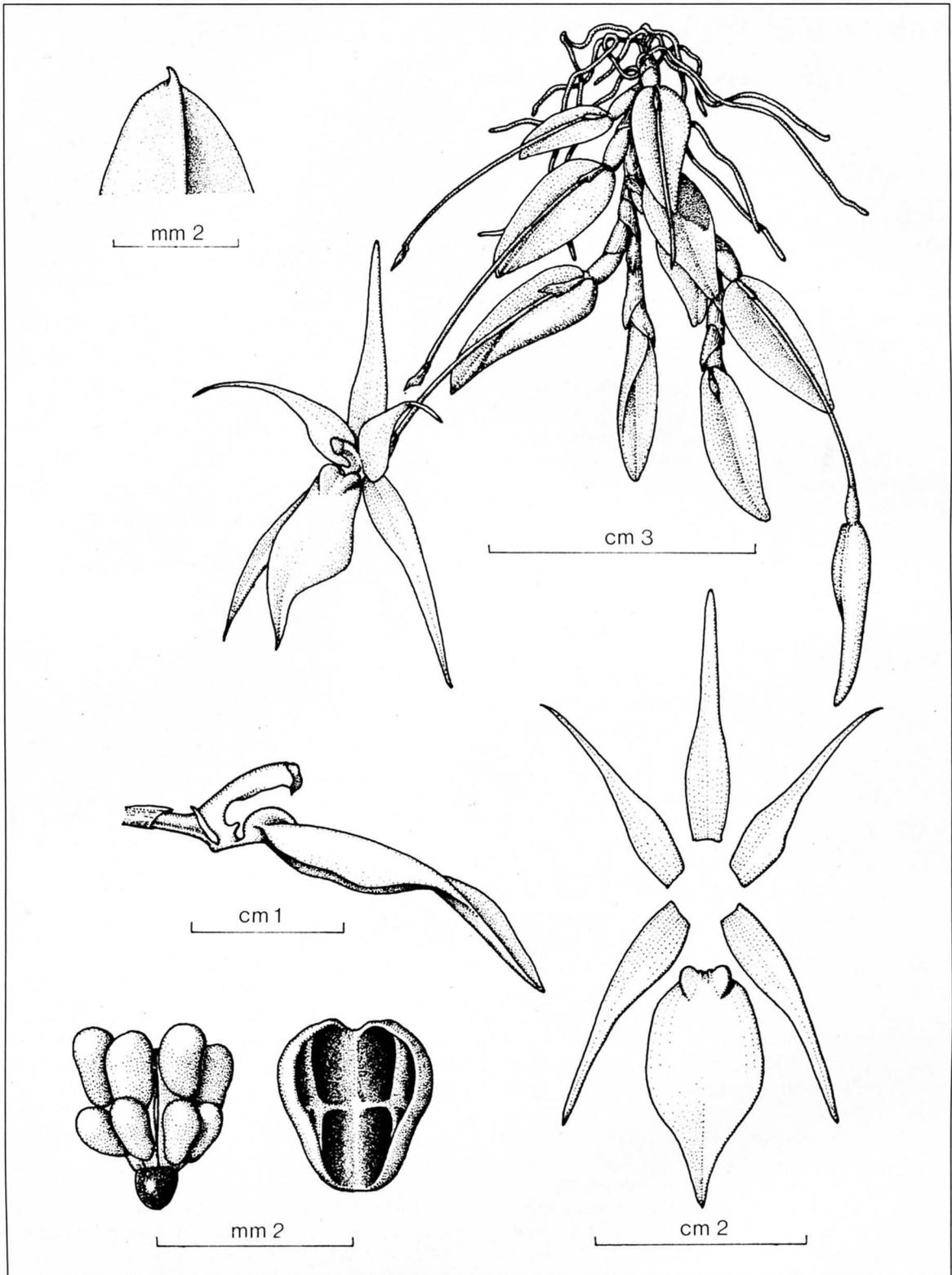
Queste interessano anche le parti superiori del versante pacifico della Cordillera de Tilaran, mentre le fasce ad altitudini inferiori sperimentano una stagione secca estremamente prolungata, e sono in alcuni casi decisamente aride. Sulle alture, invece, anche durante il periodo asciutto, è comune che cada una pioggia sottilissima, chiamata dagli abitanti locali "pelo de gato", che in meno di un'ora intride completamente di umidità la vegetazione. La particolarità di questo clima si riflette d'altronde anche nel nome stesso di *Tilaran*, una parola di origine india che significa "il luogo dove la pioggia cade continuamente".

L'elevato regime di precipitazioni e l'alta percentuale di umidità, unitamente al continuo movimento di masse nuvolose che attraversano il complesso montuoso verso il Pacifico, hanno in questo modo determinato la presenza in questa regione di una flora che è solitamente caratteristica di livelli altitudinali assai più elevati.

Le piante di *H. pumilio* crescono lungo una vallata trasformata in pascolo, su alcuni alberi isolati al margine di un piccolo bosco sempreverde. Contrariamente alle altre orchidee presenti, che si dispongono solitamente nella chioma dell'albero, su rami ricoperti da densi cuscini di muschio (come *Oerstedella* sp., *Pleurothallis costaricensis*, *Ornitocephalus gladius*, *Acostacea* sp.), *H. pumilio* si incontra invariabilmente sul tronco principale, esposta ad est appena al di sotto delle prime fronde, dove può ricevere il sole diretto del mattino.

Alcuni esemplari più esposti presentano una tipica pigmentazione purpurea sulle foglie e sugli pseudobulbi, ma le piante più in ombra mostrano una vegetazione più sviluppata e sembrano fiorire più copiosamente.

Le radici sottilissime emergono dal rizoma solo nella



***Homalopetalum pumilio* (Rchb.f.) Schltr.**  
(disegno di Franco Pupulin)

parte basale della pianta e sono saldamente ancorate al fitto intreccio di licheni che ricopre la corteccia.

È possibile che questa loro preferenza, unitamente alle notizie sul suo comportamento litofita, indichino una certa intolleranza della specie a substrati eccessiva-

mente umidi.

Una ventilazione intensa e costante, spesso carica di umidità o in forma di sottili banchi nuvolosi, è caratteristica della zona dove si sviluppa *H. pumilio*, e dovrà ugualmente essere osservata nella sua coltivazione.